

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1875

terra, per cui ha preordinato gli scavi, onde raccogliere tutto quello che può interessare alla storia della nostra grandezza antica. Però, quantunque finora se ne sia fatta copiosa raccolta, noi ignoriamo perfettamente quali valori artistici abbiamo in nostro possesso. Ed è su di ciò che io domando al signor ministro dell'istruzione pubblica, se egli ha provveduto per redigersi un inventario esatto dei medesimi. Imperocchè come parte preziosa del patrimonio della nazione, bisognerebbe che i suoi rappresentanti potessero ad ogni richiesta, sapere cosa valgono e come si conservino.

Di più io desidererei anche che l'onorevole signor ministro ponesse mente alle condizioni dei musei. I musei, signori, non debbono servire solo agli archeologi, bisogna che essi addivengano parte efficace dell'istruzione, offrendo nei loro rilievi monumentali alle generazioni, la storia vivente degli uomini e delle cose nell'avvicinarsi dei tempi. Come sono tenuti però oggidì i musei non può affermarsi che rispondano a questo fine supremo di pubblica utilità. Ammasso disordinato di monumenti misteriosi per i visitatori cui manca il senso archeologico, i musei non rappresentano che il cimitero dell'arte antica.

Per correggere quindi questo metodo erroneo, essi dovrebbero essere aperti all'ispirazione popolare. E sotto questo punto di vista desidererei che ciascun monumento avesse almeno una leggenda italiana per la comune intelligenza, essendo spiacevolissimo che i visitatori non forniti di guide o di ciceroni, escano da questi grandi depositi sbalorditi e confusi, senza la precisa significazione degli oggetti che si offrono ai loro sguardi.

Quest'errore io lo vedo anche ripetuto nei monumenti che sono per le vie delle città, i quali, o hanno una leggenda che non si comprende dal popolo, o non ne hanno alcuna.

Prendiamo, per esempio, la colonna Antonina, nelle cui spire in rilievo vi è sculta un'epopea. Ebbene questo grandioso monumento non ha una leggenda italiana, che dica a generazioni ignare del latino il senso storico che esso rappresenta.

Sono queste le preghiere che fo all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per i musei, ed ai municipi per le leggende delle vie e monumenti che sempiternano uomini e fatti degni di ricordanza.

Passando oltre su questo argomento, mi piacerebbe che si tenesse conto della molteplicità infinita di opere, le quali sono, direi, oramai superflue. Che noi teniamo conservati gelosamente gli oggetti che servono alla storia del paese, è ragionevolissimo; ma che noi ne dovessimo avere un numero tale da formare un museo infinito, riempiondone edifici im-

mensi, questo non sarebbe conforme nè alle scientifiche nè alle economiche nostre necessità.

Egli è tempo che l'Italia, la quale per i bisogni dello Stato deve decimare la forza della produzione spremendo i cittadini con gravosissimi balzelli, cominci a tenere un po' in conto i vantaggi che potrebbe ricavare da questa specie di manomorta.

Io crederei che essendovi l'America ed altre nazioni giovani, prive e desiderose dei monumenti superflui a noi, e ricche invece di macchine industriali, sarebbe il caso che facessimo con esse uno scambio, dando loro quello che non ci bisogna e ricevendone invece macchine e somme le quali sarebbero un mezzo efficace a rannodare il passato con l'avvenire, fondando nuove gallerie artistiche e industriali in cui troverebbe largo sviluppo il genio nazionale con l'opera gagliarda di giovani ingegneri, che oggi languiscono nella povertà, mentre si sentono podestati a proseguire la gloriosa tradizione dell'arte e della scienza italiana. (*Bravo! Bene!*)

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ad ordinare, ad invigilare che si effettui l'inventario degli oggetti di belle arti, e siano meglio ordinati i musei, dovrebbe provvedere appunto la direzione degli scavi e dei musei contro la quale probabilmente l'onorevole Morelli ieri ha votato.

Quanto poi a permettere a questa direzione di cambiare gli oggetti d'arte con le macchine agrarie, dirò all'onorevole Morelli che io non gliene do affidamento.

I nostri musei hanno piuttosto del manchevole che del superfluo, quindi è ragionevole permettere lo scambio dei musei italiani fra loro, ed anche fra un museo italiano ed uno estero, non già per avere macchine agrarie, ma per compiere nei nostri musei la serie degli oggetti d'arte di cui molti difettano; dappoichè noi non abbiamo in essi se non quello che ci fu possibile raccogliere, ma non tutto quello che la storia e l'arte degli altri paesi vorrebbe vi fosse, perchè giovar potessero essenzialmente all'insegnamento.

MORELLI S. Io non ho fatto che sottoporre allo studio dell'onorevole ministro Bonghi una proposta che potrebbe essere utile al paese.

Se egli nega *a priori* la superfluità dei monumenti, nei musei italiani, io gli rispondo con l'avviso di uomini periti che mi han detto tutt'altro, e lo prego da capo a fare eseguire senza indugio un inventario dei nostri tesori artistici. È così solo che egli giudicherà saggia e patriottica la proposta che oggi gli sembra strana ed inattuabile.

È tempo oramai, signor ministro, che si provveda al genio vivente della nazione, essendosi troppo sa-